

PRODUZIONE E INTENSIVA SOSTENIBILE:

una contraddizione in termini?

NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA



23 gennaio 2014 si è svolto a Milano il lancio programmatico dell'attività scientifica verso EXPO 2015. La giornata è stata organizzata dal Comitato Scientifico Internazionale per EXPO 2015 del Comune di Milano strutturata con una giornata seminariale dal titolo: *Innovazione nell'agroalimentare: ricerca e imprese verso EXPO 2015.*

Grande attenzione mediatica e interventi da parte di importanti istituzioni accademiche nazionali ed internazionali ma con una assenza assoluta di contraddittorio. La serie di interventi erano strutturati per orientare una direzione di marcia lontanissima dai temi forti della vera sostenibilità ambientale, della sovranità alimentare ed anche di tutta quella parte di innovazione scientifico-agronomica e sociale che sta attraversando il mondo agricolo, ma che in quella giornata non ha, di fatto, avuto cittadinanza. È stata la bancarotta del buon senso. Spesso il mondo del biologico e delle produzioni eco-sostenibili è stato accusato di radicalità, ma questa giornata ha segnato paradossalmente una radicalità opposta che ha prodotto un quadro davvero inquietante.

"Dobbiamo sfamare i 9 miliardi di persone che nel 2050 abiteranno il pianeta terra" questo è il mantra che veniva ripetuto con insistenza dai vari relatori. E per poter realizzare questa operazione dobbiamo produrre di più, ma in modo sostenibile (giusto per essere politicamente corretti). Evidentemente in questa direzione allora tutti gli espedienti tecnici sono necessari a partire proprio dagli OGM.

Visto così sembrerebbe un male necessario. Saremo di più e quindi serve più prodotto alimentare.

È interessante notare però come in nessun intervento della giornata tranne quello del tardo pomeriggio del relatore del mondo del biologico, si faccia accenno al sistema di produzione e consumo.

Il sistema di riferimento portato come processo ineludibile a cui dobbiamo - dovremo tendere tutti è il modello americano (100 Kg di carne pro-capite consumati all'anno). Ma per mantenere questo consumo di carne, due terzi

la scommessa energetica sulle fonti rinnovabili

può essere rivista, rendendola un reale valore aggiunto?

delle superfici agricole saranno utilizzate per produrre alimenti per gli animali.

Ma è necessario mangiare tutta questa carne? E poi: l'attuale sistema di produzione e consumo produce uno spreco alimentare di 1,3 miliardi di tonnellate di alimenti all'anno (rapporto FAO 2013). Incrementando le produzioni, ma mantenendo questa struttura di consumo, raddoppieremo lo spreco. Ma non potremmo razionalizzare le filiere per evitare di sprecare così tanto cibo con tutte le conseguenze economiche, ecologiche e sociali che ne derivano? E poi: importanti superfici agricole oggi vengono sottratte alla produzione di alimenti perché impegnate nella produzione di materiale per le centrali a biogas o per la produzione di bio-carburanti.

Ma la scommessa energetica sulle fonti rinnovabili può essere rivista rendendola un reale valore aggiunto?

Penso che il problema sia troppo spesso ridotto a slogan e invece andrebbe analizzato in modo articolato. Il nodo vero è come il mondo scientifico si presti a sostenere le tesi di una parte o dell'altra e come ci si possa orientare in questa disputa. Chi ha ragione? Quali gli interessi in campo?

Credo che il criterio di precauzione dovrebbe accompagnare la governance mondiale, soprattutto in agricoltura. Le ripercussioni di scelte sbagliate si verificherebbero solo in tempi medio - lunghi e potrebbero essere devastanti sull'equilibrio di questa "palla blu" che naviga nell'universo e che si chiama Terra. ■